

Percorso creativo di Luigi Carboni

Proseguendo l'ambiziosa attività nel settore delle arti visive, il Comune di Pergola quest'anno ha voluto dedicare una vasta esposizione ad un altro artista di talento. Grazie all'apporto critico di Flaminio Gualdoni e alla curatrice Franca Mancini, nelle sale dell'Abbondanza è stato ricostruito il percorso creativo degli ultimi cinque anni del pesarese Luigi Carboni che, nonostante la giovane età, per la sua originale ricerca è già una individualità nello scenario contemporaneo. Facendo suoi alcuni insegnamenti delle neoavanguardie, con costante atteggiamento analitico, ma mantenendo i valori poetici e la sapienza manuale della tradizione classica, egli ha saputo ridare fiducia al medium pittorico ormai consunto dal tempo. Ha avuto, cioè, l'audace intuizione di rivisitare lo specifico senza intenti narrativo-rappresentativi e con assoluta indipendenza da regole impersonali. Realizza così una produzione autonoma, rigorosa, raffinata e colta, in cui riesce a coniugare felicemente il visivo, di tipo astratto-figurale, col concettuale, sfruttando pure lo stereotipo e la decorazione per ottenere ambiguità percettive. Dal dialogo tra superficie e profondità, nasce un indefinito soggetto lirico-drammatico, alleggerito da una sottile vena ironica e dall'artificio, che esprime l'instabilità e l'inquietudine esistenziale del presente. Più che vistosa trasgressione, la sua è de-costruzione quasi sequenziale nella riflessione che lo porta ad un continuo avanzamento strutturale e sensibile. In questo processo che evidenzia il "fare", gli impulsi interiori sono governati dal pensiero che raffredda l'immagine ma non del tutto l'emozione. In certi momenti, però, non mancano colpi d'ala capaci di sorprendere per immediatezza. Basti guardare agli assemblaggi di "ritratti" (di organi sessuali) eseguiti l'anno scorso, dove il segno-disegno gestuale si libera degli schemi delle abituali "trame meccaniche" manipolate per entrare in territori più intimi, reali e vitalistici; oppure al recente, inevitabile approdo alla scultura dopo gli inizi oggettuali, la fase dei dipinti con rilievi materici e le tele estroflesse. La linea evolutiva di Carboni, dunque, calibrata, a tratti impetuosa, e diversificata, si formalizza con l'uso critico, antiaccademico della storia dell'arte e si arricchisce nella dialettica tra i codici conosciuti e quelli privilegiati di determinate tendenze degli ultimi decenni fino a comporre una equilibrata sintesi linguistica.

Il merito della mostra ordinata a Pergola è di aver selezionato opere di indubbia qualità di un periodo significativo che, per esiti ed aperture, prelude a crescite ulteriori.

(l.m.)

[«Corriere Adriatico» (Ancona), "Estate & Dintorni", 8 agosto 1995, p. III]